

IL BILANCIO DI GENERE

Ciò che viene generalmente inteso per Bilancio di Genere è “**una analisi delle spese e delle entrate di un bilancio pubblico, con riferimento alla diversità di effetti che hanno per le donne e per gli uomini**”, quindi non un bilancio separato per sesso, né un aumento delle spese per i programmi destinati alle donne.

Lo scopo di questi bilanci sarebbe quello di perseguire obiettivi quali: equità, efficienza e trasparenza. Si parte ovviamente dall'assunto che niente è neutro, tanto meno un bilancio pubblico in quanto le scelte economiche finiscono inevitabilmente per premiare o danneggiare le diverse categorie di cittadini, disegnando in questo modo l'insieme delle politiche che un organo di governo realizza.

Di conseguenza lo svelamento di come la spesa sia organizzata può portare amministratori e cittadini a una maggiore consapevolezza degli effetti diretti e indiretti delle politiche che si mettono in atto e consentire l'avvio di un circolo virtuoso che permetta di realizzare obiettivi di equità e di giustizia.

L'esperienza dei bilanci di genere si colloca nell'ambito delle misure elaborate e indicate dalle varie conferenze mondiali o di area sulle donne (ricordo in particolare la conferenza di Pechino del 1995). Per quanto riguarda le esperienze fatte finora, va ricordato che le prime si sono realizzate in Australia e Sud Africa e successivamente in altri paesi in Europa e nel mondo.

I bilanci di genere partono da una serie di domande sulle voci di bilancio quali:

- Chi sono i/le destinatari/e di ogni spesa o entrata?
- Come sono distribuite spese e entrate fra uomini e donne?
- Quali sono le implicazioni di genere della distribuzione delle risorse (denaro e tempo)? E quali le indicazioni per il lavoro retribuito e non?
- La distribuzione delle risorse prevista risponde adeguatamente ai bisogni sia degli uomini che delle donne?
- Le politiche adottate hanno effetti sulla divisione dei ruoli tra uomini e donne?
- La formulazione, progettazione e implementazione delle politiche di bilancio tengono effettivamente in considerazione le differenze di genere?
- Quali priorità per ridurre le disuguaglianze di genere rivela il bilancio in esame?

Le esperienze più vicine a noi si sono realizzate in Gran Bretagna, in Svizzera nel Cantone di Basilea, in Scozia, in Spagna nei Paesi Baschi. Per quanto riguarda l'Italia sono state avviate delle esperienze in Liguria (Provincia di Genova in collaborazione con il comune di Sestri Levante) e in Emilia Romagna (Regione e comune di Modena).

Già da tempo la Consulta delle Cittadine, nei suoi rapporti con l'Amministrazione Comunale, si è fatta interprete dell'opportunità di introdurre il Bilancio di Genere nel nostro comune.

In particolare la Consulta ha promosso una serie di incontri, prima con l'Assessore al Bilancio e successivamente con alcune sue collaboratrici, per verificare la possibilità di mettere a punto un piccolo progetto di sperimentazione relativo a un'area definita dell'attività amministrativa. Questo progetto, per essere avviato, aveva necessità di alcune risorse in particolare relative alla supervisione e alla formazione del personale. Tale possibilità è venuta meno con il cosiddetto “decreto taglia-spese”.

Per il momento è stato solamente possibile raggiungere un impegno relativamente alla formazione del personale, accantonando una parte dei fondi destinati alla formazione del personale dal Bilancio di Previsione 2005. Inoltre il Comune di Venezia ha dato la sua disponibilità di massima all'adesione al Progetto PLEIADI (percorsi di gender auditing negli enti locali per innovare le pari opportunità), promosso dal Ministero del Welfare nell'ambito della legge 125 e che prevede la partecipazione a una rete di istituzioni pubbliche (comuni e università) che mettono in atto una sperimentazione guidata e monitorata di BdG sotto la guida di un soggetto privato.

Alla nuova amministrazione chiediamo di perseguire con maggiore convinzione questo obiettivo, valorizzando così questo contributo di merito che la Consulta ha proposto nell'ambito delle sue competenze istituzionali.

In particolare chiediamo un impegno sui seguenti punti:

- rispettare l'impegno dell'amministrazione uscente nel garantire percorsi formativi a personale motivato a lavorare all'introduzione del Bilancio di Genere;
- mantenere la disponibilità a partecipare al progetto PLEIADI;
- aderire al Protocollo di Intesa promosso dalla Provincia di Genova e sottoscritto da varie province (Modena, Siena, Ferrara, Firenze) e comuni (in particolare Sestri Levante che ha realizzato una delle prime sperimentazioni in Italia) sullo scambio di 'buone prassi' e azioni di cooperazione in particolare relativamente a modelli e strumenti di programmazione ed uso dei bilanci pubblici al fine di costruire pari opportunità di sviluppo e benessere tra uomini e donne;
- studiare, congiuntamente alla Consulta, le modalità di introduzione del Bilancio di Genere nel Comune di Venezia.

a cura di Mara Bianca
per la Consulta delle Cittadine

Venezia, 8 marzo 2005